

Laonde, a meno che nel corso della discussione riceva spiegazioni appaganti, io rigetterò questo progetto di legge.

PELUSO. Ho chiesto la parola unicamente perchè non abbiano a restare senza risposta le osservazioni fatte or ora dall'onorevole preopinante. Io credo che non mi sarà difficile il dimostrare alla Camera la convenienza della creazione di questo nuovo Ministero. Ho creduto di dover prendere la parola unicamente perchè non manchi anche la mia voce per confortare quest'istituzione.

Io credo che l'onorevole preopinante abbia confuso due cose: abbia confuso l'abuso che si può fare dell'autorità nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria, con quella tutela, con quel necessario avviamento di cui hanno bisogno tutte quelle arti.

Io non avrei a ricordare che un buon numero di diverse istituzioni esistenti nelle diverse provincie che compongono ora il nuovo Stato, le quali hanno tutte bisogno di essere coordinate sotto una mano sola, con uno scopo uniforme. Certamente oggi l'agricoltura ed il commercio non sono cose che si possano affidare più alla speculazione privata, per ottenere quei progressi momentanei di cui sono suscettibili; esse hanno bisogno di una direzione e di un avviamento più vasto, più generale di quello che si ottiene quando sono affidate agli individui, od alla speculazione individuale, dove spesso s'incontrano opposizioni che finiscono per far languire, se non inaridire del tutto le istituzioni le più lusinghiere.

Se non fossimo avvezzi a quel sistema di associazioni le quali costituiscono in altri paesi la forza di tali istituzioni, direi francamente che l'opera del Ministero sarebbe inutile; ma, nuovi come noi siamo nel sistema parlamentare, a fronte di disparate disposizioni che reggevano la materia nelle provincie annesse, è evidente essere della massima importanza che vi sia un centro comune che ne proponga, ne diriga le norme generali, non certo secondo la volontà particolare di un individuo, ma nella vista del bene generale.

E dico francamente la verità, per quel che riguarda la Lombardia, che ho l'onore di rappresentare in questo Parlamento: allor che si udì essere istituito un Ministero d'agricoltura, tutti se ne rallegrarono come di una buona ventura. Una quantità di quistioni vi sono ancora pendenti e non ancor giudicate se sieno da adottarsi o no, appunto perchè manca quel centro d'azione, da cui debbe partire un impulso più efficace, tanto pel commercio quanto per l'industria e l'agricoltura. Nessuno di questi rami di pubblica prosperità ha raggiunto finora quel grado di perfezionamento da poter dare al nostro tesoro quel complesso di capitale che è pure un bisogno nelle circostanze nostre politiche. Io credo adunque essere la proposta misura utile non solo, ma benanco necessaria alla prosperità in generale; e però appoggio con tutte le mie forze questa creazione di un Ministero dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

PRESIDENTE. La parola è al deputato San Severino.

SAN SEVERINO. Dopo il discorso dell'onorevole deputato Michelini contro il progetto, e la difesa fattane dall'onorevole deputato Peluso, io fui tentato di rinunziare a prender parte alla discussione, temendo che una cattiva difesa possa nuocere, anzichè giovare a che venga accettato il progetto di legge ora sottoposto alla nostra deliberazione, di istituire un nuovo Ministero per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, il quale io credo non solo utile, ma necessario nello stato presente del nostro sistema amministrativo. E tanto più mi sconfortava, pensando che, dopo la relazione della Commissione, poco mi rimaneva a dire in favore del medesimo. Pure, meglio riflettendo, mi parve poter rispondere alle opposizioni

dell'onorevole preopinante, aggiungendo qualche argomento, e rinforzando in qualche parte quelli esposti nella detta relazione; laonde, sebbene esitante, mi faccio animo a parlare.

La maggior estensione che ha presentemente questo regno, la cui cerchia tutti noi confidiamo non sia tracciata irrevocabilmente, ma abbia ad allargarsi, e che non invano saranno udite le grida di dolore dei nostri fratelli oppressi, che amorosamente ci stendono le braccia; l'essere ora composto di provincie, come fa notare anche il signor ministro delle finanze, che ieri erano rette da diversi e disparati ordinamenti, tutto ciò rende assai faticosa ed intralciata l'opera dei ministri; laonde essi si trovano costretti a limitarsi ai più urgenti bisogni, a quanto si riferisce al giornaliero movimento della gran macchina dello Stato, e diviene pertanto necessario applicare alla pubblica amministrazione una maggior divisione di lavoro.

L'agricoltura, precipua e forse unica vera creatrice della ricchezza, l'industria che la presenta sotto le più svariate forme, ed il commercio che equamente la distribuisce fra tutte le popolazioni della terra (non parlo un linguaggio rigorosamente scientifico), sono tre argomenti di somma importanza per la prosperità dello Stato; ma quanto in loro favore si operasse non potrebbe condurre ad immediati risultamenti, bensì questi si ottengono in un avvenire più o meno lontano. I ministri adunque, costretti dalle necessità dell'oggi, col miglior volere possibile, non si trovano in grado di occuparsene quanto pur essi desidererebbero. L'attuazione pertanto di un Ministero che rivolga unicamente a tali importantissimi oggetti le proprie cure, che nei Consigli si faccia interprete dei loro bisogni, che provveda alla prosperità avvenire del nostro regno, cui sono serbati i più felici destini, mi sembra tale una proposta da dover essere da noi favorevolmente accolta.

Ma molti oppongono la necessità dell'economia; che noi dobbiamo serbare il nostro danaro per gli eserciti, per la marina, per le fortificazioni, per difenderci dalle possibili aggressioni del nemico, per proseguire la grande opera della completa indipendenza d'Italia! Sì, io ne convengo, sia pur questo il precipuo scopo dei nostri pensieri e delle nostre azioni; la nostra economia però esser deve ragionevole, e non tale che il risparmiare uno oggi ci faccia perdere dieci domani.

Che direste di colui che tralasciasse di seminare il suo campo per offrire alla causa italiana il valore della semente? Credo lo si chiamerebbe per lo meno improvvido, poichè nell'anno seguente non potrebbe più soccorrere alla patria, non avrebbe di che vivere, e la patria sarebbe costretta a nutrirlo.

Quale ingente somma vi si richiede alla fine? 150,000 lire, delle quali 13,000 si diffalcano dai Ministeri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici: per noi rimane una maggior spesa di sole lire 117,000. Credo bensì che, quando avremo il nuovo Ministero, si dovranno proporre nuove spese, per sorreggere particolarmente l'agricoltura, alla quale, sebbene sia la prima fonte di prosperità, sembra non si ponga troppa cura. Pure si spendono ingenti somme nelle arti di lusso, nelle arti belle, le quali ben so che ingentiliscono i costumi dell'uomo e gli tolgono l'istinto della ferocia, ma forse anche, col progredire della civiltà, di troppo lo ammoliscono. Nè credo saremmo chiamati barbari, se risparmiassimo su quelle qualche somma, per aumentare la produzione di quanto serve a nutrire gli uomini ed a fornire le materie prime alle industrie.

Esaminando il bilancio preventivo delle entrate e delle